

1/5/2020

L'origine degli uccelli

Le ipotesi più recenti indicano che gli uccelli sono i discendenti dai dinosauri. Un recente articolo apparso su "Nature" parla di un reperto che potrebbe rappresentare il più antico uccello "moderno" conosciuto. *Asteriornis maastrichtensis*, questo è il suo nome, è stato datato circa un milione di anni prima dell'estinzione di massa dei dinosauri. I dinosauri si estinsero ma gli uccelli sopravvissero. Una descrizione più dettagliata la trovate qui:

https://www.lescienze.it/news/2020/03/20/news/alba_evoluzione_uccelli-4700322/?refresh_ce

L'articolo in inglese invece è qui:

https://www.nature.com/articles/s41586-020-2096-0.epdf?sharing_token=t-XjFAytAD_xhM0J5ecCqtRgN0jAjWel9jnR3ZoTv0PzXRA_Wd7dvWPaShnp7wEA2yM7EWgWA_25m3qcBfp6k5xe47re5j4yM9k4r_yEPT1vznaWczicJ3vogZWbAPJP4LruA5oM7KWvav94nf5LzE0nP4C83G3mRSONxE3_MvSXgDoNEMFuOH3MAwraihqxZxphZ41L0R1Gb-yKbGZC1G400YxKT8udI8dyfFexDcv0rOBfgcv_jLhO26UCNwt2lyEoJ_FHig-z6RhTU-YkN4ZhQ9yhOBHSWvCOJW7aNkK3_CVufaehgI3grbrz1j2V3&tracking_referrer=www.lescienze.it



*Asteriornis
maastrichtensis*

Immagini di uccelli

Continuando oggi in questa giornata "da web" spulciando in internet mi sono imbattuto in

questo sito del quale vi riporto il link della sezione dedicata agli uccelli:

<https://unsplash.com/images/animals/birds>

Ma come, qualcuno dirà, tutto qua? Be' dovete sapere che si trova sul web una marea di foto di uccelli, ma spesso sono di piccole dimensioni o non di utilizzo libero, cosa invece che questo sito consente. E si tratta spesso di immagini di ottima qualità e risoluzione.

Insomma potete fare un bel tour virtuale e gustarvi gli occhi.

Su ogni foto ci sono delle informazioni (info) e frequentemente si vedono i dati di scatto (macchina fotografica, obiettivo, apertura, ecc.). Non sempre c'è il nome della specie come ad esempio in questa:

https://unsplash.com/photos/UMrOAVh_GrY

in questi casi potete anche prenderlo come quiz e cercare di capire di che specie si tratta (passate al punto seguente...)

Identificare un uccello

Ma come fare per identificare un uccello da una foto? Ci sono tanti metodi ma partiamo da questo che vi espongo. Innanzitutto valutiamo il contesto relativo alla foto; prendiamo l'esempio precedente:

https://unsplash.com/photos/UMrOAVh_GrY

dalla didascalia si capisce che la foto è stata scattata a "Washington, United States " (ricordate sempre di capire se possibile dove e quando è stata scattata la foto). E quindi tra le quasi 11000 specie di uccelli che abitano il mondo restringiamo la ricerca agli Stati Uniti (il numero di specie cala ;-). Poi cerchiamo di capire almeno l'ordine al quale l'uccello appartiene, in questo caso il tipo di becco, la silhouette, la gregarità (uccelli che vivono in gruppi) fa pensare subito agli Anseriformi. A questo punto comincia la difficoltà seria, se già non conoscete la specie. Viene in aiuto a questo punto internet con questo sito:

<https://www.worldbirdnames.org/>

che riporta molte informazioni sugli uccelli del mondo ed in particolare anche la IOC list (quella che abbiamo preso anche noi come riferimento per l'atlante Veneto). Qui sono riportati in sintesi gli areali delle varie specie. Ora spulciando dentro la lista delle specie vediamo che gli anseriformi sono 178, non pochi direi. Tornando alla foto, facciamo un'altra ipotesi, osserviamo che gli uccelli, probabilmente oche vista la forma simile alle nostre oche europee, hanno un piumaggio quasi completamente bianco e quindi vivranno probabilmente in luoghi freddi e spesso coperti di neve (che nel nome inglese ci sia anche il termine "snow"?).

Facciamoci aiutare a questo punto dal sito del quale abbiamo parlato un paio di giorni fa:

<https://ebird.org/home>

Cominciamo ad esplorarlo filtrando per regione "United States"; waw sono 1168 le specie trattate. Clicchiamo a questo punto su "Illustrated Checklist", aspettiamo un po' ed appare ad un certo punto la lista di tutte le specie con foto: vediamo se siamo fortunati, cominciamo a scorrere le specie vedendo se qualcuno assomiglia alla nostra (corpo quasi completamente bianco con punta delle ali nere, becco rosato). Tra le prime (siamo tra gli Anseriformi e anche fortunati) c'è una specie, l'Oca delle nevi, clicchiamo sulle foto e scopriamo che si tratta di Snow Goose, penso sia lei. Corpo bianco con punta delle ali nere, zampe e becco rosati. Clicchiamo sul nome e veniamo indirizzate nella scheda che riporta altre foto, alcune delle quali in volo. Se vogliamo essere sicuri diamo un'occhiata anche alla specie seguente che somiglia un po' alle nostre, la Ross's Goose, ma vediamo subito che il becco è molto corto e con tutta probabilità non è lei quella che cerchiamo. Naturalmente non sempre è facile come in questo caso ma ci si può esercitare; se

avevamo una guida degli uccelli degli Stati Uniti saremmo stati facilitati, ma nel nostro caso abbiamo usato una risorsa disponibile per tutti.
Come avrete capito essere birdwatcher è anche essere dei detective che vanno alla ricerca della... specie!



2/5/2020

Canti degli uccelli di città

Quest'oggi condivido con voi questo link al quale potrete collegarvi e vedere disegni e sentire i canti delle varie specie che vivono in città. Il link è riferito alla città di Trento ma varie specie sono presenti anche da noi, sono cioè ubiquitarie (vai al punto successivo per capire il termine). Cliccando su ogni specie se ne udirà il relativo canto:

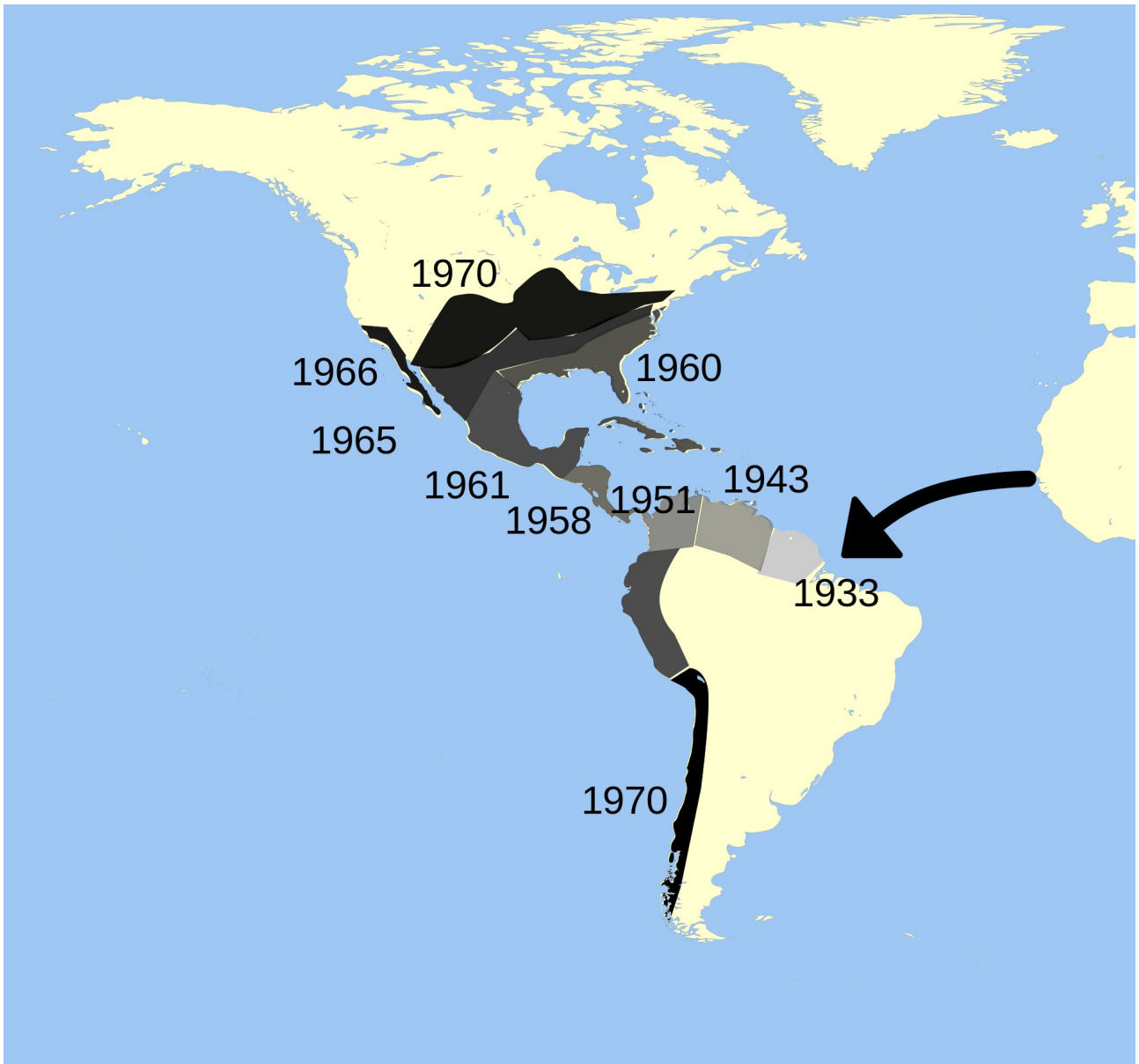
<https://www.sdv.muse.it/>



Gli uccelli ubiquitari

Sappiamo che gli uccelli frequentano ognuno il loro habitat, e cioè l'insieme degli elementi che costituiscono gli ambienti che loro utilizzano nelle varie stagioni; utilizzano degli habitat per alimentarsi e gli stessi o altri per nidificare (l'airone cenerino costruisce il nido sugli alberi e si alimenta nell'acqua o a terra). Poi ogni specie ha un certo areale di diffusione che varia spesso con le stagioni; ci sono luoghi dove svernano, altri dove nidificano e altri luoghi utilizzati durante le migrazioni oppure per momenti particolari della loro vita (ad esempio la muta delle penne nelle oche). Varie specie sono poco selettive per quanto riguarda gli ambienti e presentano anche una diffusione molto vasta a livello geografico; possiamo definirli ubiquitari. Sono ubiquitari in Italia ad esempio il merlo, lo storno, ecc. Non sempre però, è bene tenerlo presente, le situazioni e gli adattamenti degli uccelli, come anche altre specie viventi, sono definitivi, ma possono cambiare nel tempo. Così succede per specie che cambiano il loro areale come ad esempio l'airone guardabuoi. Nell'immagine sottostante si vede l'espansione della specie nelle americane e una cosa simile è avvenuta e sta ancora avvenendo in Europa. Altre specie invece stanno avendo delle contrazioni sia a livello di areale che locale, sia per motivi naturali e non (inquinamento, riduzioni degli habitat adatti alla nidificazione e svernamento, attività venatorie, ecc.). E questo succede soprattutto alle specie che meno riescono adattarsi ai cambiamenti ambientali e sono maggiormente specialistiche, e cioè hanno delle esigenze

molto particolari e uniche.



3/5/2020

Specie, sottospecie e ibridi

Spesso parliamo degli uccelli ma abbiamo ben chiaro che cosa sia una specie? Veniamo alla definizione di specie limitandoci agli animali superiori con fecondazione sessuata: *categoria di classificazione degli organismi che comprende individui in grado di accoppiarsi tra loro e di generare prole feconda*. Ecco questa è la definizione ma non sempre sono chiare le definizioni di certe specie che nel tempo possono variare anche più volte, secondo gli aggiornamenti degli studi, da specie a sottospecie. Sono tipici esempi la passera d'Italia e la cornacchia grigia che ora sono considerate specie (secondo la IOC check list che prendiamo come riferimento) mentre prima erano considerate un'unica specie rispettivamente con la passera europea e la cornacchia. A proposito la passera europea si chiama così o viene chiamata passera oltremontana? Purtroppo i nomi italiani delle specie non sempre sono univoci; altro esempio è l'oca selvatica che qualcuno vorrebbe fosse chiamata oca grigia. Io invito tutti ad usare i nomi più utilizzati in particolare le specie Venete le trovate tutte qui:

https://www.birdingveneto.eu/atlasven2019/index_taxa.html

Per fortuna però ci viene in aiuto il nome scientifico che deriva dal latino ed è accettato ed utilizzato in tutto il mondo scientifico e dai birders più "evoluti". Pensate che comodità parlare con un francese o un americano e citare il nome scientifico di una specie e lui capirà (se ornitologo) a quale specie ci stiamo riferendo. Ma come è composto il nome scientifico? E' composto da due nomi (riporto testualmente da wikipedia):

*il nome del **genere** a cui appartiene la specie;*

*un **epiteto** che caratterizzi e distingua quella specie dalle altre appartenenti allo stesso genere.*

Facciamo l'esempio del pettirosso:

Erithacus rubecula

Il genere viene scritto con la prima lettera maiuscola e in corsivo, mentre la specie è tutta minuscola e sempre in corsivo.

Dopodiché esistono anche le sottospecie che sono variazioni spesso riconducibili a particolari areali ma che in teoria se messe a contatto possono produrre prole feconda.

Sempre dall'esempio precedente riporto dalla IOC check list le sottospecie del pettirosso che sono ben 9:

melophilus

rubecula

superbus

marionae

witherbyi

valens

caucasicus

hyrcanus

tataricus

Non sempre le varie sottospecie sono distinguibili facilmente, anzi spesso è necessario usare il DNA.

Poi c'è un'altra cosa da dire, siccome in natura niente è fisso e sempre chiaro (almeno ai nostri occhi), capitano di mezzo gli ibridi o incroci; sono il frutto cioè di accoppiamenti tra specie diverse come è noto per gli anatidi o per altre specie, vedi ad esempio la cornacchia nera x grigia. Si indicano appunto con una "x" in mezzo tra i nomi delle due specie. In ornitho ad esempio cercando la cornacchia ci capitano queste suddivisioni:

Cornacchia grigia = specie

Cornacchia nera = specie

Cornacchia nera x grigia = ibrido

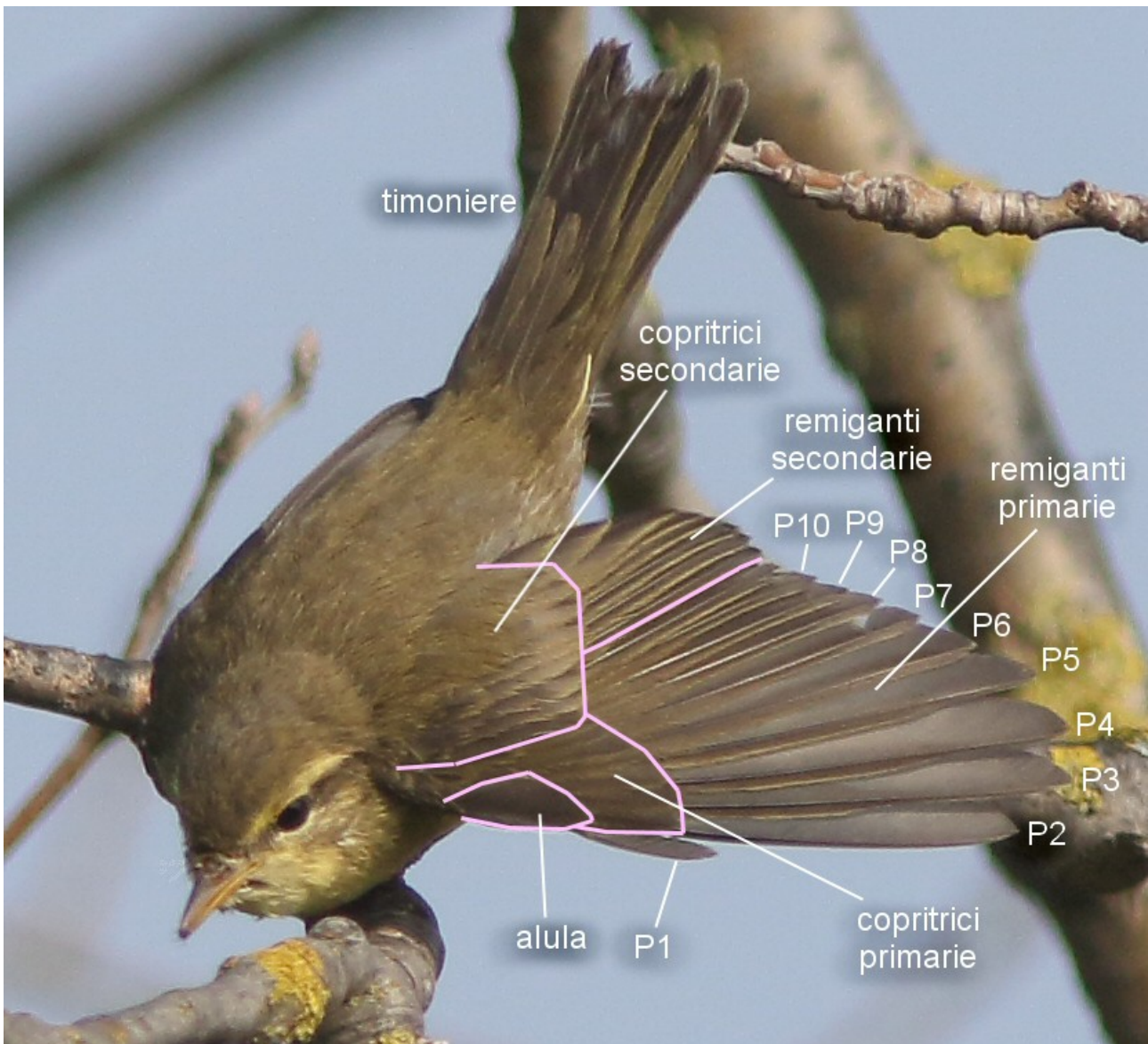
Cornacchia nera/grigia = specie non definita tra le due specie

I primi due nomi sono relativi alle due rispettive specie, la terza è appunto l'ibrido tra le due specie, mentre il quarto non è nè l'uno, né l'altro. E' il caso quando si osserva una cornacchia e per vari motivi non si riesce a capire se è una cornacchia grigia o una cornacchia nera.

Dopo questa spiegazione cerchiamo allora di chiamare bene le varie specie con il loro nome e non storpiando o abbreviando il nome. Ad esempio se qualcuno parla di codirosso, chi ascolta non saprà capire se si riferisce al codirosso comune o al codirosso spazzacamino. Oppure ancora parlando di passera ci si riferisce a cosa? Passera d'Italia o passera europea o (ancora) passera mattugia, senza contare che ci sono anche passera sarda, passera scopaiola solo citando specie comunemente presenti in Italia

L'ala degli uccelli

L'ala degli uccelli ha una nomenclatura particolare per quanto riguarda le penne che la ricoprono. Come si nota dall'immagine sottostante ci sono le copritrici secondarie (suddivise in minori, mediane e maggiori, non sempre ben riconoscibili tra loro se non con l'uccello tenuto in mano) e poi soprattutto le remiganti che hanno una funzione importantissima per il volo. Poi esiste l'alula che ha una funzione simile agli ipersostentatori degli aerei e serve a migliorare il volo alle basse velocità. In particolare ci soffermiamo ora sulle penne primarie che spesso sono usate nelle descrizioni per riconoscere le varie specie simili. Esse si suddividono in primarie, secondarie e terziarie. Le primarie sono quelle che formano l'estremità dell'ala e sono le più importanti per il volo. E' importante però specificare che le penne primarie che si indicano con P1, P2, ... P10 non si contano nello stesso modo per tutte le specie di uccelli. Nell'immagine sottostante la denominazione delle primarie nei passeriformi che partono dalla P1 che è anteriore fino alla P10 che è l'ultima e in posizione posteriore.



Se passiamo invece ai non passeriformi, come ad esempio gabbiani, anatidi, ecc., la numerazione cambia come vediamo nell'immagine sottostante; la P1 è la penna posteriore e via via fino alla P10 che la remigante che per prima fende l'aria durante il volo. La disposizione di queste primarie e la loro colorazione sono molto utili nell'identificazione di varie specie di uccelli e tra queste ad esempio i gabbiani.

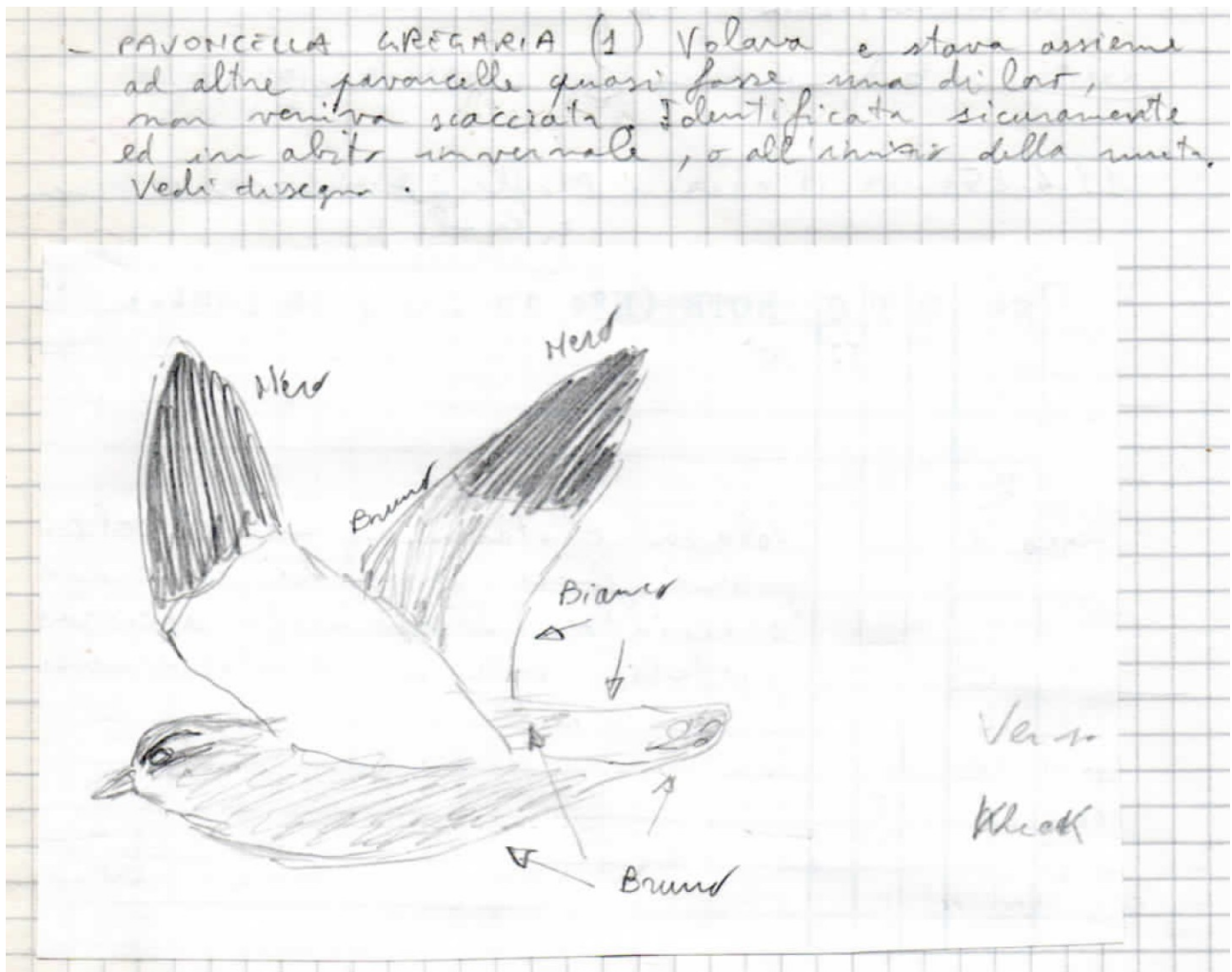


Identificazione uccelli: gli appunti

Ormai al giorno d'oggi che non possiede una macchina fotografica? Be' se durante le nostre osservazioni naturalistiche ne siamo provvisti possiamo usarla per documentare con foto gli uccelli che osserviamo o registrarne i loro versi. Ma come possiamo fare per le osservazioni che non riusciamo a documentare con la macchina fotografica per vari motivi? Se abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad una specie rara o in un momento inconsueto è fondamentale prendere appunti su un taccuino o anche fare uno schizzo su un foglio di carta o altro supporto. E' importante prendere nota di tutto quello che notiamo PRIMA di consultare qualsiasi guida all'identificazione e questo perché evitiamo di farci influenzare dalla spasmodica ricerca di una specie rara a tutti i costi. Ricordiamoci infatti

che sia nel birdwatching che nell'ornitologia è essenziale la nostra imparzialità nelle identificazioni, senza aggrapparci per forza agli aspetti che fanno pensare alle specie rare. Anche perché ad esempio per omologare una osservazione di specie accidentale in Italia è necessario richiederne la omologazione al COI (Comitato di Omologazione Italiano) corredato della necessaria documentazione.

A titolo di esempio allego le mie annotazioni relative ad una osservazione di specie rara, nel 1985 nel Veneto; a quel tempo usavo raramente la macchina fotografica ma prendevo sempre degli appunti su un taccuino che trasferivo poi in copia migliore su un diario. Come notate nell'immagine sotto ho ritagliato l'appunto fatto sul campo con matita, sul quaderno di "bella copia".



5/5/2020

Merlo e storno

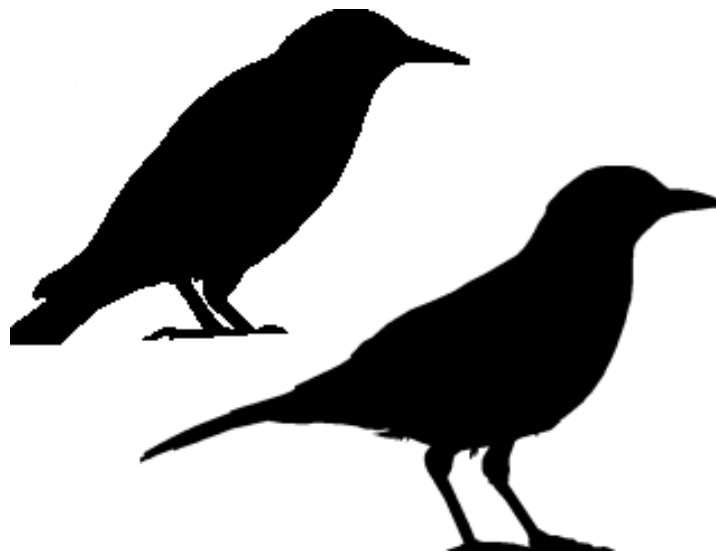
Oggi sono a corto di idee, aspetto sempre che magari qualcuno mi dia uno spunto su un argomento da approfondire (scrivetemi se volete approfondire qualcosa o avete domande). Bene vediamo ad noi due begli uccelli molto comuni da noi, però se siamo attenti un po' non è difficile riconoscerli anche ad occhio (o orecchia) nudo. Innanzitutto in questa stagione cantano molto, anzi lo storno già da un po'. Canto molto flautato, bello e liquido quello del merlo, quanto invece sgraziato e fatto di strofe quasi stridenti e sussurrate quello dello storno, che imita anche brevemente altri uccelli come il rigogolo. Lo storno poi quando canta muove anche le ali sventolandole lentamente di solito da un'antenna o da un tetto di una casa. Il merlo di solito canta invece dagli alberi ma qualche volta anche lui utilizza gli stessi supporti dello storno.

Poi veniamo all'osservazione in volo che nel merlo di solito si nota come potente e brevi colpi d'ala di solito piuttosto basso; lo storno ha un volo che appare più lento, fa anche lunghi spostamenti senza repentini cambi di direzione. Poi spesso lo storno si nota, soprattutto tra l'autunno e la primavera, in gruppi numerosi, cosa che non succede mai al merlo che si osserva quasi sempre solo o con pochi individui.

Quando sono posati poi a terra lo storno si muove camminando e spesso con movimento continuo mentre il merlo saltella e si muove con scatti improvvisi anche quando cattura la preda.

L'aspetto delle specie, al di là della colorazione di becco (arancio nel merlo e giallo nello storno) e del mantello, si riassume nella sagoma con coda più lunga e portamento più orizzontale nel merlo, mentre lo storno è più compatto con coda più corta e portamento più eretto. Il becco dello storno poi appare più appuntito e meno arcuato.

Provate a distinguere le due specie osservando le sagome qui riportate:



Materiali gratis!!!

In merito al birdwatching e all'ornitologia come molti sapranno su internet si trova moltissimo, ma non sempre quanto riportato è sempre preciso e affidabile. Se volete andare sul sicuro nel nostro sito di associazione (www.veneziabirdwatching.eu) si trova molto materiale scaricabile liberamente. Tra questo materiale suggerirò di volta in volta qualcosa di particolare. Questa volta evidenzio questa guida:

https://www.veneziabirdwatching.eu/specie_m/ucc_mv.html

Questa è strutturata per elencare le specie più comuni nel Veneto in ordine di frequenza (dal più comune al più raro) e suddivisa nei vari mesi dell'anno. Per chi è esperto sarà

superflua ma per chi inizia sapere cosa aspettarsi in un certo mese dell'anno potrà essere utile per orientarsi meglio.

6/5/2020

Riconosciamo mignattini e sterne

Mignattini e sterne sono specie molto simili e appartenenti tutti alla famiglia dei laridi (precedentemente erano in una famiglia a se stante, i sternidi). Ma parliamo oggi del genere *Chlidonias* che comprende tutti e tre i mignattini presenti in Italia: mignattino piombato, mignattino alibianche e mignattino comune. Ragioniamo su individui adulti e in abito estivo. Il **mignattino piombato** somiglia molto ad una sterna comune e per distinguerlo osservare il becco che è più di un rosso cupo e meno lungo, ma il segno distintivo maggiore sono le parti inferiori (addome e ventre) grigio piombo che sfuma verso la gola bianca. Il vertice è nero come nella sterna comune



Il **mignattino alibianche** è molto diverso perché ha addome, ventre, gola e capo tutti neri. IL nero sul dorso sfuma sulle ali al grigio e al bianco nella parte anteriore superiore delle stesse; il groppone è bianco. L'ala inferiormente è nera nella parte vicina al corpo e anteriore e grigia nella parte restante. Questa combinazione di contrasti non c'è in nessun'altra sterna o mignattino.



Ma vediamo adesso il **mignattino comune** che è quello che assomiglia di più alla specie precedente. Capo gola petto e addome sono anch'essi neri (ma meno nero verso addome e ventre) ma le ali inferiormente sono grigio chiaro omogeneo (senza nero) e superiormente nella parte anteriore sono grigie (non bianche); il groppone è grigio (non bianco)



Confrontiamo tutti i mignattini adesso con la **sterna comune** che è più grande di tutti e tre (ma se lontani le dimensioni sono difficili da apprezzare). Come dicevamo sopra le sterne comuni somigliano al mignattino piombato ma hanno addome e ventre solo appena sfumate di grigio chiaro/bianco sporco e il becco è più affusolato e chiaro. Poi nei confronti del mignattino comune se osservati da lontano la cosa che appare più evidente è che la sterna comune è chiara come un gabbiano comune superiormente, mentre il mignattino comune appare molto più scuro.



Le cose si complicano molto quando gli abiti non sono più quelli estivi e/o trattiamo di giovani o immaturi. Nella foto qui sotto una sterna comune in alto e in basso due mignattini comuni; vedete il colore grigio più scuro dei mignattini e anche il cappuccio nero che forma quasi una basetta verso la guancia e del chiaro attorno all'occhio. Poi anche le dimensioni sono inferiori (ma si nota qui che sono vicini).



Ancora qui con vari laridi vicini nella foto sotto vediamo, e qui si apprezzano bene le differenze di dimensione, beccapesci, sterne comuni e mignattini comuni. Non sempre senza foto e senza cannocchiale sono facili da riconoscere, anzi. Però vedete le dimensioni differenti a scalare da beccapesci, sterne comuni e mignattini comuni; quest'ultimi poi hanno ancora tracce del piumaggio estivo sul petto, cosa che beccapesci e sterne comuni non hanno mai.

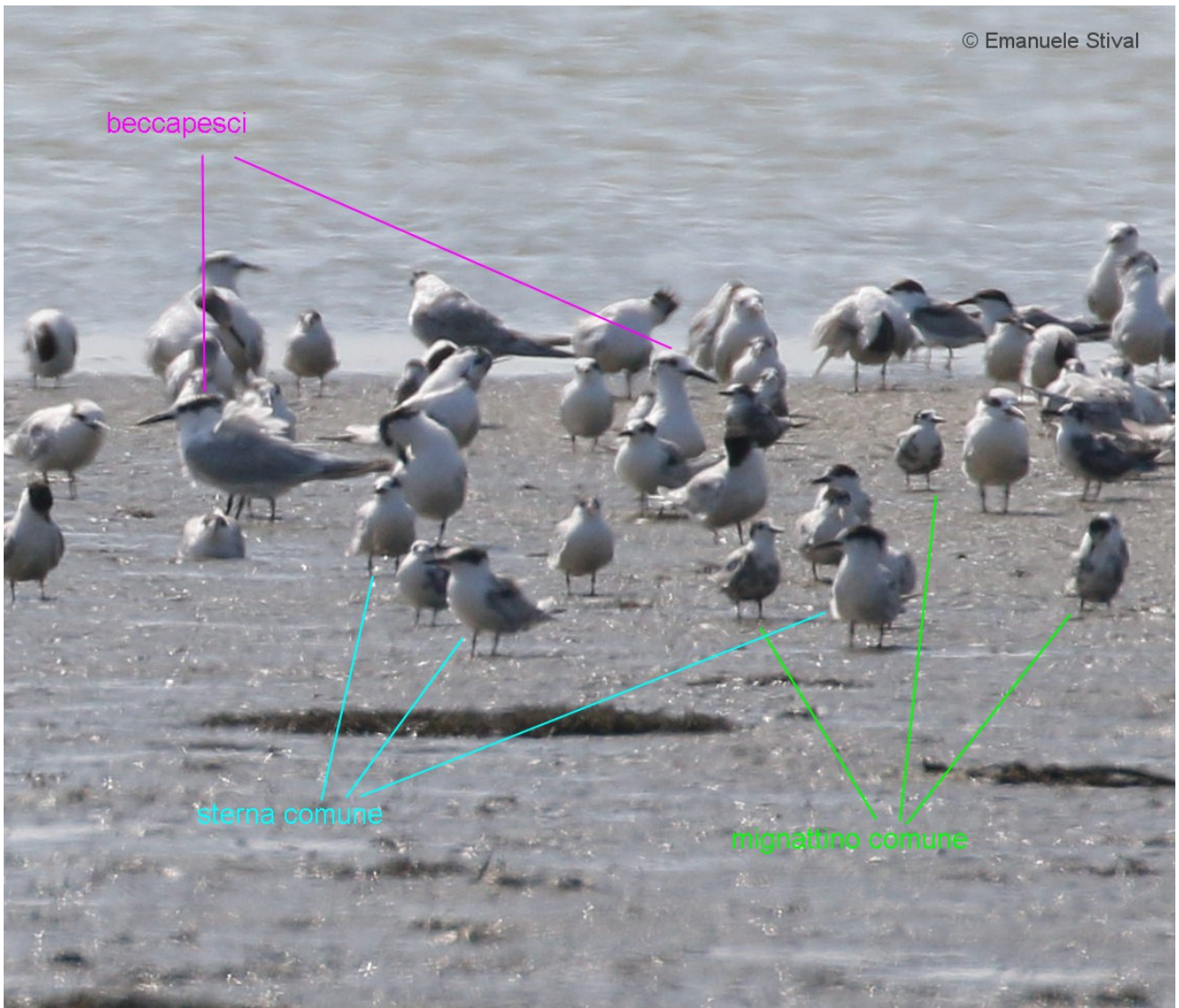
Insomma riassumendo con abiti estivi e soggetti vicini si riesce facilmente, ma con soggetti lontani e altri abiti la cosa è spesso difficile.

Per ogni approfondimento suggeriamo:

https://www.birdingveneto.eu/pubbl/guida_uccelli_veneto_17042020.pdf

<https://www.birdingveneto.eu/atlasven2019/index.html>

<https://www.birdingveneto.eu/venezia/guida/bwonve.html>



7/5/2020

I canti degli uccelli (cannaiola comune e cannaiola verdognola)

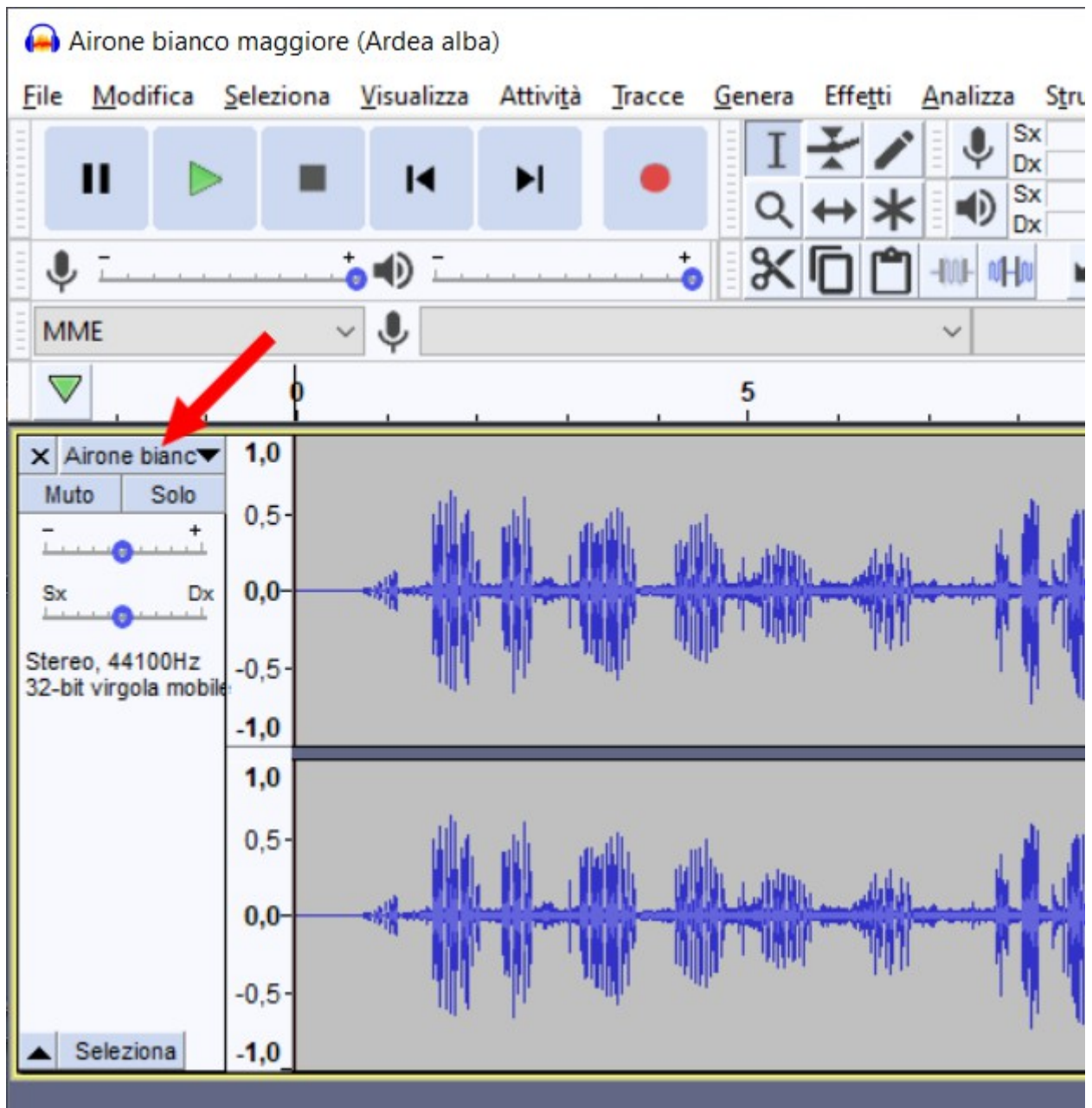
Il canto degli uccelli è in genere una manifestazione territoriale (chi canta fa presente ai vicini che li è "casa sua") e anche contemporaneamente una esibizione che può attrarre femmine interessate; infatti chi canta è sempre un maschio. Talvolta i canti o le manifestazioni territoriali sono accompagnati ad una parata; bellissima è ad esempio la parata della pavoncella. Esegue una particolare parata anche il verzellino che cantando compie un volo semicircolare o circolare battendo le ali in modo diverso dal volo normale. Poi ogni specie ha un repertorio di versi di vario tipo e con significati diversi; ad esempio la capinera emette più di 10 suoni diversi conosciuti ognuno con un proprio significato. Spesso i segnali di allarme poi sono in una "lingua" universale e sono capiti anche da altre specie.

Ma torniamo ai canti che spesso sono reperibili abbastanza facilmente e soprattutto su xeno-canto dove sono gratuiti:

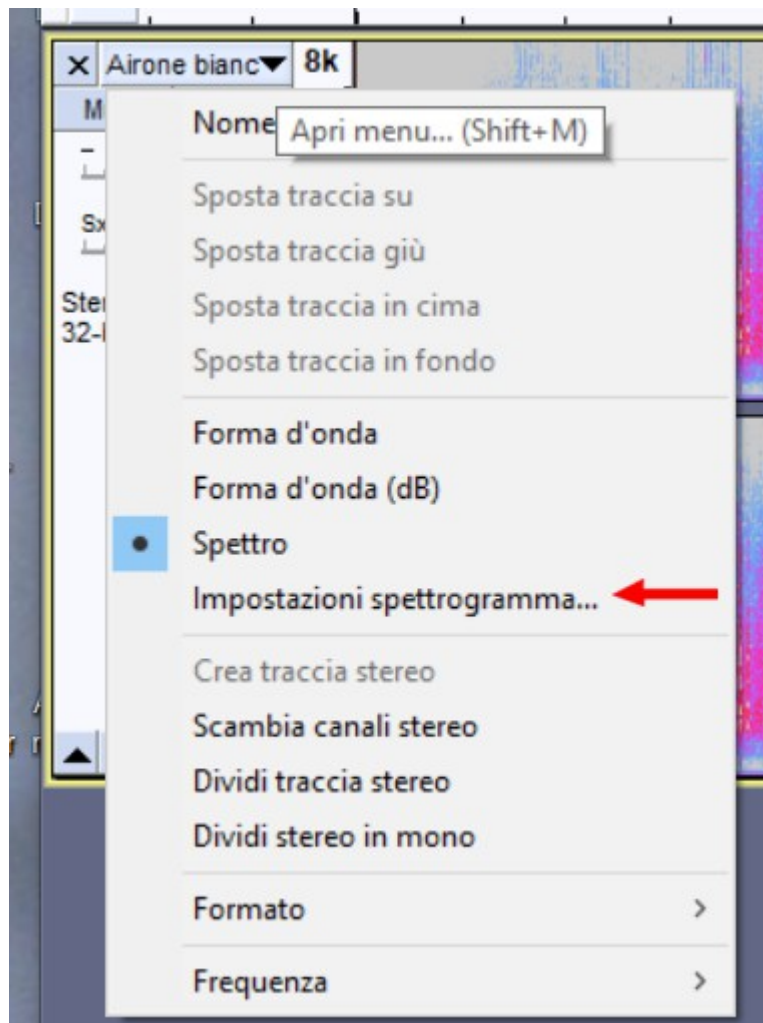
<https://www.xeno-canto.org/>

tra l'altro nella pagina iniziale è riportata anche l'unica registrazione disponibile del chiurlottello (del quale l'ultima osservazione ritenuta valida risale al lontano 2001); tra l'altro molti ritengono o sospettano che la specie sia estinta.

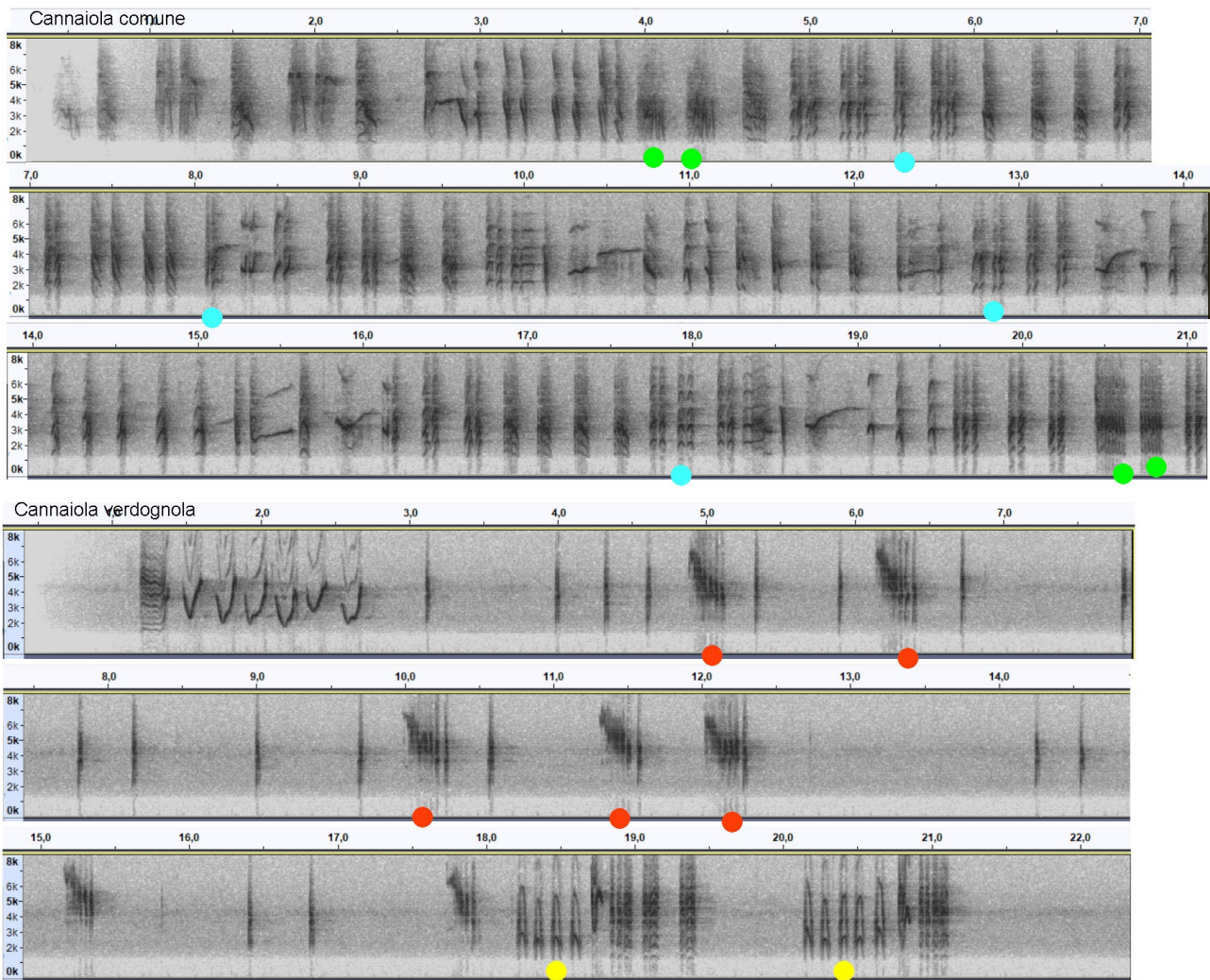
Prima di proseguire suggerisco un bel software open source che è **Audacity** che permette da un brano audio di visualizzare lo spettrogramma (o spettro). Questo è molto utile per capire e leggere il canto di un uccello. Analizziamo ad esempio i canti della cannaiola comune e della cannaiola verdognola? Innanzitutto come descrivere un canto? Bergmann (Biologia degli uccelli – Edagricole – 1994) spiega che da molto tempo ci si è sforzati di rappresentare nero su bianco le voci degli uccelli, prima con notazioni musicali, poi con simboli, poi utilizzando le nostre parole, ma il tutto con scarsi risultati, almeno fino a quando si è utilizzato il sonogramma. Con il software di cui accennavo sopra si può nel contempo ascoltare il canto e vederlo rappresentato nel sonogramma la qual cosa può aiutare meglio la nostra mente ad assimilarlo e ricordarlo. Per vedere il sonogramma una volta installato dal solito menù in alto si apre il file audio interessato (File – Apri). Di default il programma si apre mostrando la forma d'onda del suono ma se cliccate sul nome del file a sinistra:



Potete selezionare "Spettro" e quindi vederete lo spettrogramma. Scegliendo poi dalla stesso menù "Impostazioni spettrogramma" lo potrete vedere anche in scala di grigi:



Veniamo al canto della cannaia comune (in alto) e della cannaia verdognola (in basso) per fare un esempio:



Si vede bene che nella cannaiola comune è molto ripetitivo con le stesse componenti che si ripetono in continuazione e senza pause, anche piuttosto monotamente (alcuni sono indicati con pallini verdi e celesti).

Invece il canto della cannaiola verdognola è molto variato e imita versi di altri uccelli; le componenti poi sono distanziate tra di loro. Per vari secondi viene ripetuta una componente (pallini rossi) e poi ne subentra un'altra (pallini gialli) e così via; il risultato è un canto molto variato.

8/5/2020

Falco pecchiaiolo e poiana

Veniamo al riconoscimento tra delle specie che si somigliano molto e spesso sono anche entrambe abbastanza comuni, specie durante le migrazioni: falco pecchiaiolo e poiana. Hanno dimensioni simili e anche colorazione simile, sul marrone. Quello che fa la differenza sono diverse siluette e i contrasti tra le parti chiare e scure di ala (soprattutto) e corpo. Analizziamo dapprima la poiana vista da sotto che vediamo sotto a sinistra; questa specie presenta varie colorazioni dalle più scure alle molto chiare. Spesso è presente una specie di banda più chiara sul petto e su ali e sottocoda ci sono delle fitte screziature scure su sfondo biancastro e bordo finale dell'ala scuro. Le macchie carpale sono unite al corpo da una parte anch'essa scura come più o meno le macchie carpali.

Il falco pecchiaiolo come differenza rispetto alla poiana ha le barrature alari più marcate e grossolane e di solito le macchie carpali sono piuttosto distaccate dal corpo (vedi immagine sotto a destra). Anche le barrature sulla coda sono meno fitte (sono 2 più la banda terminale) e più distanziate. La testa del falco pecchiaiolo appare più slanciata e da "piccione". Anche il falco pecchiaiolo presenta soggetti da quelli molto scuri a quelli quasi bianchi. Queste le differenze sostanziali e più evidenti.



Nell'immagine seguente un falco pecchiatolo scuro con macchie carpali che sono unite al corpo da una area scura:



qui sotto invece vediamo come esempio una poiana particolarmente chiara (molto diffuse in nord europa):



Libro suggerito: il genio degli uccelli

Oggi suggerisco per una bibliografia ornitologica questo libro (grazie ad Annalisa per la segnalazione): Il genio degli uccelli – Jennifer Ackerman – La Nave di Teseo

Il libro esplora l'intelligenza, spesso inaspettata, degli uccelli in varie specie con risultati spesso sorprendenti.



Jennifer Ackerman
Il genio degli uccelli



i Fari

La nave di Teseo



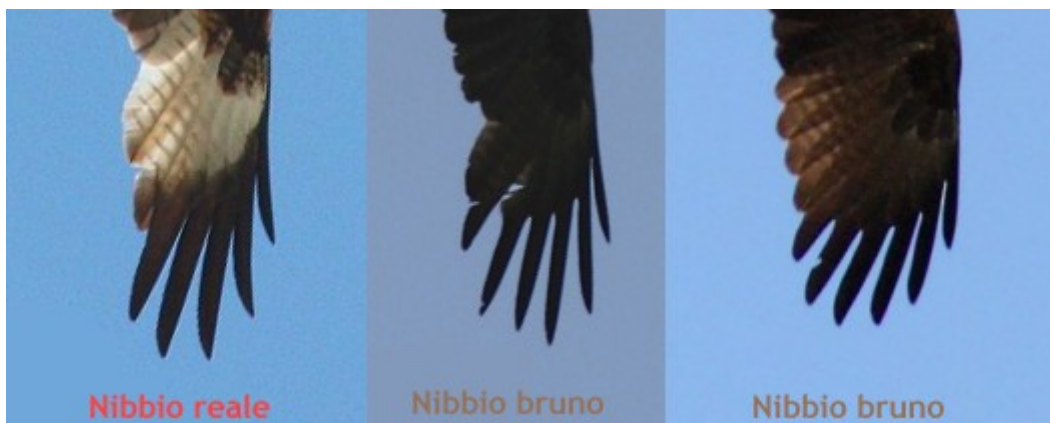
9/5/2020

Nibbio reale e nibbio bruno

Quest'oggi parliamo dei due nibbi più frequenti osservabili in Italia: il nibbio reale e il nibbio bruno. Il primo non nidifica nel Veneto ma può svernare con qualche individuo, mentre il secondo nidifica specie attorno ai laghi e non trascorre l'inverno da noi. Entrambe le specie hanno la coda forcuta e prima di addentrarci nelle descrizioni è bene soffermarci sulla forma della coda arcuata. E' fondamentale tenere conto che l'entità dell'arcuatura varia sia in base a quanto la coda viene tenuta aperta, sia dall'angolazione dalla quale osserviamo il soggetto, sia ancora dalla posizione della coda tenuta dal nibbio. Ricordiamoci infatti che la coda in un uccello è usata per manovrare come avviene negli aerei e viene quindi alzata, abbassata, ruotata, e sottoposta a varie posizioni. Guardate ad esempio questi nibbi bruni in volo, le prime due foto sono dello stesso soggetto in momenti diversi, nella prima foto a sinistra si vede bene l'arcuatura, in quella centrale appare quasi dritta; nel soggetto più a destra poi addirittura la coda (complice anche l'usura delle penne) appare piuttosto arrotondata.



Veniamo quindi alla descrizione delle due specie. Il nibbio reale ha in proporzioni ali più allungate e anche dimensioni un po' superiori rispetto al nibbio bruno. Poi l'ala presenta le remiganti terminali in numero di 5 ben separate tra di loro, mentre il nibbio bruno sembra averne 6 ben staccate (vedi foto sotto). Poi il nibbio reale ha una molto evidente finestra chiara verso l'estremità alare che nel nibbio bruno è meno chiara e contrastata con il resto del piumaggio (vedi sempre nella foto sotto la differenza)



Poi la coda nel nibbio reale è molto più arcuata (mediamente) rispetto al nibbio bruno e

anche di colore più chiaro sotto e superiormente appare fulva. Il corpo del nibbio reale è di media più chiaro e più fulvo rispetto al nibbio bruno che presenta colorazioni di più sul bruno scuro. Sotto riporto due soggetti tipici a confronto (a sinistra il nibbio bruno):



Qui sotto anche un'altra immagine di due nibbi reali in volo dove si vede anche qui la differente forma della coda (una è più aperta e quindi appare meno arcuata):

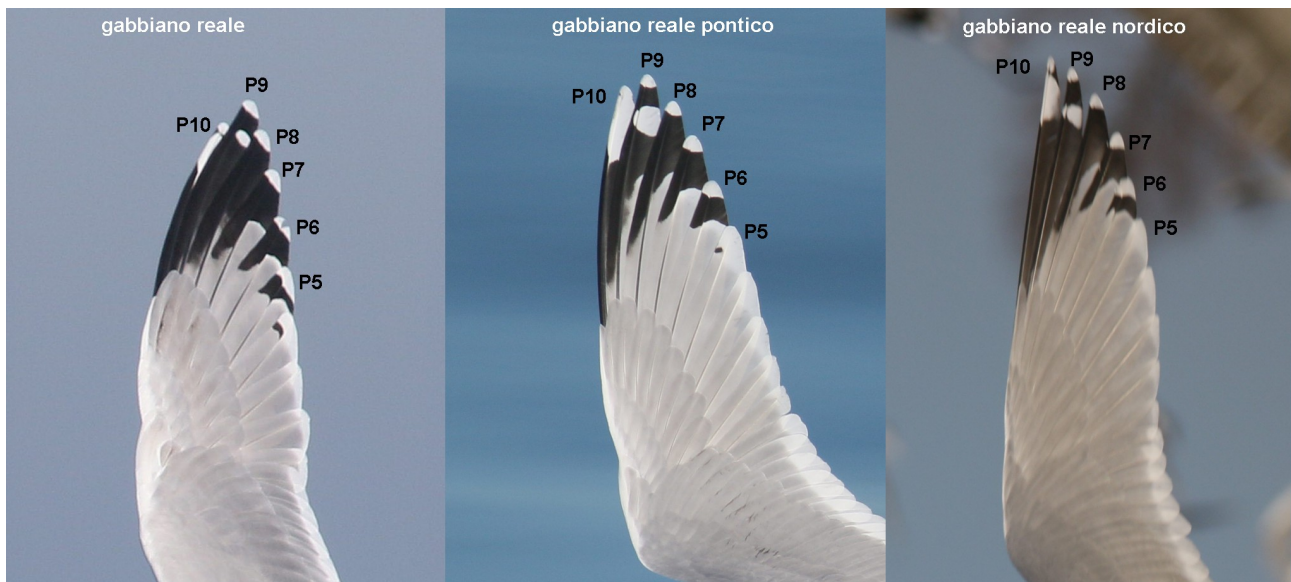


© Emanuele Stival

11/5/2020

Gabbiani reali

Affrontiamo il tema oggi dei gabbiani reali, spesso spinoso e difficile: distinguere il gabbiano reale, dal gabbiano reale pontico e dal gabbiano reale nordico. Consideriamo solo gli adulti che sono i più "facili" da riconoscere. Prendiamo in considerazione l'ala vista da sopra, i cui elementi sono visibili talvolta anche con ala piegata nel soggetto posato e anche nell'ala vista da sotto. L'immagine sotto riporta le tre specie nominate e analizziamo gli elementi distintivi.



Il gabbiano reale ha 6 primarie (P5-P10) con la parte terminale quasi completamente nera e il nero è molto esteso.

Il gabbiano reale pontico ha 5 primarie (P6-P10) con la parte terminale quasi completamente nera con pochissimo nero sulla P5. Il nero è poco esteso e si notano varie "lingue" di grigio che si incuneano nel nero (più delle altre due specie). Nella P9 c'è una grande macchia bianca.

Il gabbiano reale nordico ha 5 primarie (P6-P10) con la parte terminale quasi completamente nera e il nero è poco esteso.

Beninteso che questi elementi descritti non sono sempre ben visibili sia per l'angolazione di osservazione che per usura e muta delle penne. Le fotografie sono spesso necessarie per effettuare un riconoscimento.

Diamo un'occhiata anche ora al soggetto adulto posato. Va detto che ci sono delle variazioni sul capo in base al piumaggio assunto (invernale o estivo).

Partiamo con il gabbiano reale che vediamo sotto. Elementi caratteristici sono l'anello oculare rosso, zampe gialle e di norma il capo in inverno con poche strie grigie e sottili. Becco robusto



Gabbiano reale pontico. Becco lungo e sottile, iride di norma piccola e scura, zampe rosate piuttosto lunghe.



Gabbiano reale nordico. Capo pesantemente striato di grigio in inverno, anello perioculare rosa, becco robusto, zampe rosa non molto lunghe.



Quanto abbiamo descritto è valido per gli adulti; nel gabbiano reale sub adulto già le zampe spesso non sono gialle e negli immaturi e giovani sono rosate ed è più facile la confusione con le altre specie simili. Ci sono naturalmente anche altri dettagli per la distinzione che quà non riportiamo perché non sempre evidenti e non allungarci oltre.

Recensione libro Tutti gli uccelli d'europa – jiguet e audevard – Ricca editore

Libro che si può definire come l'omologo dello Svensson solo che i disegni sono sostituiti dalle foto. Le foto a differenza dei disegni sono sempre fedeli all'originale anche se talvolta non "facili" da interpretare come i disegni. A varie specie, come ad esempio i gabbiani reali di cui abbiamo sopra parlato, è dedicata una pagina intera con varie illustrazioni. Libro bellissimo del quale riporto alcune immagini tratte dal sito dell'editore italiano

FRÉDÉRIC JIGUET / AURÉLIEN AUDEVARD



TUTTI gli UCCELLI d'EUROPA



raccomandato da:



860 specie e 2200 foto a colori

Ricca editore

CORRIERI RARI Tre specie asiatiche, una africana e due neartiche. Notare il disegno sul petto e sulla nuca, la colorazione delle zampe, la struttura generale, il richiamo.

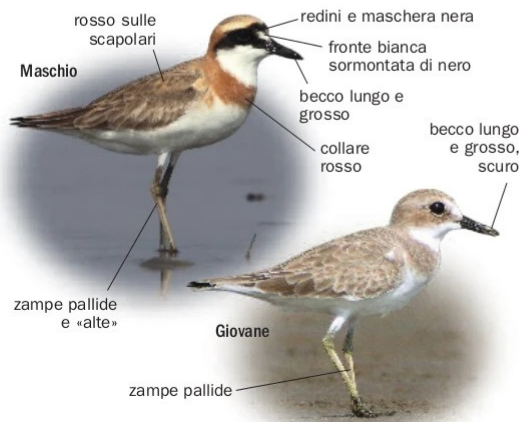
Corriere mongolo *Charadrius mongolus*

18 cm. Specie asiatica rara.
Molto simile al Corriere di Leschenault, ma più arrotondato, corpo meno lungo dietro le zampe, becco robusto più corto. Zampe scure che non superano la coda in volo. Maschio in livrea nuziale: maschera nera, gola bianca, larga banda pettorale color mattone. Femmina: tracce aranciate su maschera e petto. In inverno, nuca marrone, sopracciglio e gola bianchi, mezzelune marroni sui lati del petto. Due tipologie: gruppo *mongolus* (Asia orientale): fianchi maculati con macchie mattone, bianco sulla fronte, spesso profilo nero sopra il petto color mattone; gruppo *atrifrons* (Asia centrale): fronte nera puntinata di bianco e fianchi senza macchie. Verso: *tric* rapido.

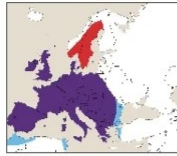


Corriere di Leschenault *Charadrius leschenaultii*

21 cm. Specie rara originaria dell'Asia centrale, osservato in Italia molto raramente presso grandi estuari (delta del Po) e saline, tra maggio e settembre. Più slanciato e allungato del Corriere mongolo, ha postura più orizzontale, becco lungo, zampe solitamente verdi, alte e più lunghe della coda in volo. Maschio in livrea nuziale: fronte bianca, maschera nera, petto color mattone, spesso penne marroni sulla parte superiore (ssp. *columbinus* della Turchia). Inverno: sopracciglio chiaro davanti l'occhio, nuca marrone, due mezzelune larghe e marroni sui lati del petto. Verso: *prrr*, spesso doppio o ripetuto.



Poiana *Buteo buteo*



IDENTIFICAZIONE.

Apertura alare
110-130 cm.
Piumaggio
marrone con
mezzaluna

bianca sul petto. Sotto strie orizzontali (adulto: iride scuro) o verticali (giovane: iride chiaro). Piumaggio molto variabile: tipologie bianche (spesso con larghi baffi neri, polsi scuri, coda slavata di arancione), tipologie scure (mezzaluna bianca appena visibile), alcuni individui slavati di rosso. Coda con sottili linee regolari (giovane) o una linea terminale più larga (adulto). Sopra uniforme, marrone; senza zona chiara sulla base delle primarie, coda raramente più chiara sulla base. **VOCE.** Lamento corto discendente, più monotono e ripetuto rapidamente nel giovane. **HABITAT.** Tutti gli habitat con alberi, boschi.

